

La Repubblica 7 Luglio 2006

## **Negarono di aver pagato il pizzo per un mese lavoreranno da Isu**

Pena sospesa per i commercianti che non hanno ammesso di aver pagato il pizzo, ma dovranno fare un mese di lavori socialmente utili in favore della Regione. Così ha deciso il gup Antonella Pappalardo nella sentenza che ha condannato a 4 mesi, per favoreggimento, gli amministratori del bar Mazzara, Angelo Ingrao e Antonino Glorioso: avevano già una pena sospesa, così la legge prevede che debbano fare un mese di lavori socialmente utili per evitare il carcere.

Nell'ultimo processo contro il racket, celebrato con il rito abbreviato, sedevano sullo stesso banco degli imputati vittime e carnefici. Moro nomi tornavano più volte nelle intercettazioni del Gico della Guardia di finanza. Come chiedevano i pm Maurizio De Lucia, Nino Di Matteo e Francesco Mazzocco, il giudice ha condannato ventuno boss di Santa Maria di Gesù: due secoli di carcere. In testa alla lista, c'è Cosimo Vernengo, che dovrà scontare 12 anni e 8 mesi. La sentenza ha inflitto 4 mesi per favoreggimento ad altri due commercianti: Antonino Testa e Antonino Anello, amministratori di un supermercato affiliato Sigma, in via Francesco La Colla. Assolti sei commercianti: Antonino Stancanelli (titolare di un'ottica in via Orsa Maggiore), Massimo Morello Zenatello (negozi di calzature, "Gioie di bimbi", via Villagrazia), Francesco Paolo La Barbera (pescheria di via Birago), Stefano Randazzo (pompe funebri La Provvidenza via Guadagna) Sandro Capizzi e Giuseppina La Barbera (per là titolare della panetteria Mazah di via Aloisio era stata la stessa Procura a chiedere l'assoluzione). «Per questi commercianti - dice l'avvocato Giovanni Castronovo - non è stata raggiunta la prova che abbiano mai pagato il pizzo. Le dichiarazioni dei pentiti o le intercettazioni erano troppo generiche».

Nel processo erano parte civile Confindustria, Confcommercio, Cna, Lega coop Sicilia, Sos Impresa e Confesercenti (tramite i legali Amato, Caleca, Crescimanno, Lanfranca, Lo Re, Montalbano e Polizzi). Hanno ottenuto un risarcimento danni e una provvisionale di 7 mila euro.

Fra i 21 condannati ci sono Pietro Tagliavia, nipote del padrino di Sant'Erasmo (8 anni); Benedetto Graviano, fratello dei boss di Brancaccio (fra questa e altre condanne, dovrà scontare una pena complessiva di 13 anni e 4 mesi); Giancarlo Ciaramitaro (10 anni e 6 mesi); Pietro Pilo (10 anni e 4 mesi); Vincenzo Cascino (6 anni); Antonino Rotolo (3 anni e due mesi in continuazione con una vecchia condanna per il padrino di Pagliarelli tornato di recente in carcere). La sentenza prosegue con Tommaso Lo Presti (7 anni); Salvatore Morreale e Francesco Paolo Barone (3 anni e 2 mesi in continuazione con un'altra condanna); Pietro Mendola, Luigi Calascibetta, Giuseppe Galati e Marcello Gusimano (5 anni e 6 mesi); poi, Matteo Binario, Giuseppe Di Pace, Benedetto Lo Verde e Gaetano Messina (5 anni); Giuseppe Contorno, Giuseppe Lobocchiaro e Gregorio Bertolino (4 anni). Sono stati assolti: Pietro Corrao, Giambattista Zappulla, Filippo Amoroso, Fabio Di Pasquale e Salvatore Pisicchia.

**Salvo Palazzolo**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***